



Ieri ● minima -1°
● massima 16°
Oggi ● Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 17,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Pci-Psdi Accordo sul Sistema direzionale

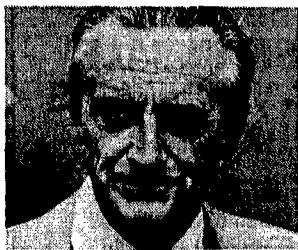
È il primo incontro ufficiale tra un partito della maggioranza e uno dell'opposizione da quando è nata la giunta Signorello. Alla fine dell'accordo su importanti punti che riguardano la realizzazione dello Sdo e le strutture culturali. Con in più un impegno che riguarda il nuovo possibile governo della città: «È necessario operare per un più largo confronto a partire dalle forze di sinistra».

«I due partiti hanno valutato la situazione di disagio esistente nella vita del consiglio comunale - dice un comunicato congiunto - si è convenuto, nel mantenimento dei rispettivi ruoli di governo e di opposizione, di ricercare le necessarie convergenze per l'avvio dei progetti per Roma capitale e del Sistema direzionale orientale». Quali sono i punti di accordo tra socialdemocratici e comunisti? La legge per Roma capitale non deve ispirarsi ad una «logica centralistica», gli espropri delle aree devono essere «non onerosi» per il Comune, la progettazione dello Sdo non può portare alla formazione di «popolazioni egemoniche».

E per il governo del Campidoglio? «Noi non siamo disposti per operazioni di supporto - dice Piero Salvagni - Questo lavoro può però essere foriero di sviluppi importanti. L'assessore padri Coati, che qualche giorno fa aveva chiesto un coinvolgimento del Pci nel governo», ha insistito: «Abbiamo posto le premesse in direzione del rilancio del confronto a sinistra, ma aspettiamo le proposte del Pci che ha manifestato disagio per l'andamento della giunta».

Forlanini Assolto il primario

Accusato di omicidio colposo per aver rifiutato il 5 novembre scorso il ricovero in ospedale ad un giovane che lo stesso giorno si suicidò, il primario del centro di igiene mentale del Forlanini Bruno D'Avossa è stato scagionato dal sostituto procuratore Giovanni Garofoli che a conclusione dell'inchiesta ha chiesto al collega istruttore il suo proscioglimento. D'Avossa era stato accusato di aver valutato erroneamente le condizioni di salute di Marco Petrucci provocandone il suicidio. Il magistrato che lo ha interrogato, il sanitario ha riferito, però, di non aver mai rifiutato il ricovero ma di aver invitato il Petrucci e la sua famiglia ad accompagnarlo a rivolgersi al reparto accettazione del nosocomio per un eventuale decisione in proposito.



Antonio Cederna

Intervista a Cederna
«Lo spazio pubblico
in centro è come
un letamaio da riempire»

«Degrado, sporcizia
e volgarità: ecco i frutti
di colossali manovre
della speculazione privata»

«Chiudono un negozio ma lasciano la fiera degli orrori»

«Dakota è solo l'ultimo sintomo di una situazione di degrado disperata e generale. Questa giunta sennò non si sveglia ora e si accorge di traffico, inquinamento e strade messe sottosopra dal nuovo commercio. Mentre il centro è ridotto ad una crosta senza più radici». Dopo la chiusura del negozio «scandaloso», in via del Corso, intervista ad Antonio Cederna che punta l'indice su disordine e scempi di Roma.

GRAZIA LEONARDI

Dakota. È il «caso» della settimana. Parliamone. Non ti sembra eccessivo criminalizzarlo per scempio? Dakota è l'ultimo «caso». È sintomo di una situazione disperata e generale, che questa giunta sennò non vede e ora si sveglia per un solo negozio.

Anche un po' schizofrenico, lasciar fare e poi svegliarsi. È di più. È la rivelazione che mancano controlli tempestivi e assidui. Che il centro storico vive nell'abbandono. Degrado, disordine, sporcizia, volgarità. Stracci, mutande, paccottiglie immonde messe in vetrina. Un immenso portafiumi. Il centro è ormai un contenitore svuotato dei suoi abitanti e delle sue attività commerciali tradizionali. Ridotto ad una crosta che non ha più le sue radici. Qui la cultura di spazio pubblico è quella di un letamaio da riempire.

Scattante, longilineo, un piglio severo, Antonio Cederna parla con furore. Tamburella le dita sulla scrivania, sbuffa e scuote la testa a tratti. Il ritmo della voce ricorda la rigola serrata dei suoi articoli, a centinaia, dei libri, degli esposti contro le devastazioni dell'immenso patrimonio artistico italiano. Sessantasette anni, una laurea in archeologia, scrittore, giornalista, ora deputato della Sinistra indipendente. Milanese di nascita, è ormai un romano per adozione. In questa città è arrivato nei primi anni cinquanta, e di Roma parla ancora con logorassetto e stacco, ma.

Di chi la colpa del degrado? Dei commercianti che, come qualcuno afferma, sono i nuovi padroni del centro storico?

Gli arbitri e il disordine proliferano perché manca un piano del commercio. Le norme del piano regolatore sono di marcia larga: d'un tratto si può cambiare destinazione d'uso a qualsiasi locale. Se questo è il «caso» Dakota hanno fatto bene a chiuderlo, anche se l'azione della giunta è parziale e limitata. Le attuali tabelle merceologiche sono maledet-

te, si può cambiare barabara una libreria in jeanserie. E quando arriva un provvedimento ecco che si può sospendere, cancellare con un ricorso al Tar. I commercianti l'hanno già fatto, sanno che possono farlo.

Da dove inizieresti l'opera di bonifica?

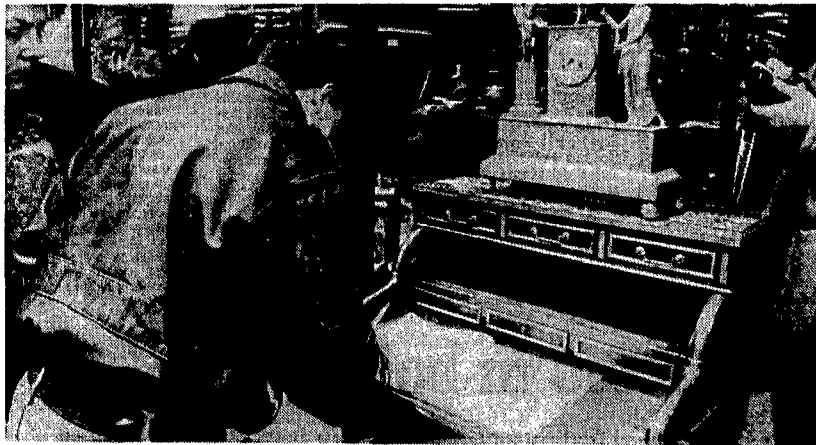
Intanto basta con lo scaricabarile tra assessorati e circoscrizioni. Che fine hanno fatto le commissioni per l'arredo urbano? La segnaletica stradale è fatiscente, se cade uno stop nessuno lo rimette in piedi. La pubblicità è parassita, si aggrappa alle indicazioni stradali e le cancella. Ridicole quelle ciotole per i fiori. Gli striscioni da un palazzo all'altro, come in una fiera. In mostra, nei negozi, tante volgarità. Scritte e sudiciume che nessuno cancella sui muri e sulle lapidi. E le isole pedonali ancora con i marciapiedi. Tutto in sostanza dipende dal non aver avviato una politica di risanamento conservativo attingendo a fondi pubblici. Persevera così la cacciata dei residenti e degli artigiani dal centro storico, sostituiti dal terziario, un agente moltiplicatore del traffico.

Dunque questo centro storico è figlio delle distrazioni di chi governa e dei suoi colpi di mano?

È frutto del fallimento urbanistico, lungo 40 anni. Nella espansione a macchia d'olio della speculazione edilizia, il centro è rimasto il baricentro di Roma. Bisogna attraversarlo per forza. Se questa giunta si è svegliata in ritardo su traffico, inquinamento e commercio, ora deve avere coraggio. Il trasporto pubblico è competitivo, attraente se potenziato.

Sei per una soluzione radicale?

Sì. Solo eccezioni giuste. La pioggia dei permessi è una beffa. La selva di lamiere danneggia tutto e vieta la vista delle bellezze di Roma. Ma ancora più urgente è fare il parco dei Fori imperiali, quello dell'Appia Antica, lo Sdo. Per realizzarlo occorre attuare si-



Raccolta di firme di solidarietà davanti alla vetrina del «Dakota» chiuso

stematicamente una politica di espropri preventivi, come si fa in tutti i paesi avanzati d'Europa. Così si stroncano le colossali manovre di speculazione privata alle quali oggi assistiamo.

Allora è il peso del miliardo che fa traballare le leggi?

Per questo, centro e periferia tendono ad omologarsi? È vero. Strade e negozi uguali, ovunque. Dalla periferia sgangherata, dal mondo, la gente che arriva al centro storico non trova la Roma vera, ma un fac-simile. E la consuma, la lima faticosamente. C'è un'usura da fruizione: marmi, vecchie

strade, monumenti, e orde di turisti. Manca un timone. Per questo appoggio la proposta del Pci di dare poteri effettivi all'assessorato al centro storico e dissenso da coloro (potenziali sventratori) che ripetono quel frusto luogo comune secondo il quale «il centro non è un museo».

Per questo, centro e periferia tendono ad omologarsi?

Signorello gioca d'anticipo e il «caso Dakota» va dal giudice

Dopo giorni di illazioni, di pesanti accuse di sospetti di «starelle» per ottenere licenze commerciali nel centro di Roma, Signorello si è finalmente deciso. Ieri mattina il sindaco ha fatto un pacco contenente tutti gli articoli usciti in questi giorni sui giornali sulla «vicenda Dakota», il negozio aperto e chiuso in poche ore in via del Corso, e lo ha inviato al procuratore generale della Repubblica. Il magistrato dovrà indagare sulle dichiarazioni rese nei giorni scorsi in svariate interviste dal proprietario del negozio, Efram Molayem.

«Mi hanno fatto chiudere perché non ho chiesto la protezione del politico», ha in pratica accusato il commerciante. «Se le accuse di Molayem fossero vere - ha replicato il primo cittadino - ci mancherebbero in causa non identificati rappresentanti dell'amministrazione comunale».

Da qui la decisione di inviare tutto al magistrato. Secondo Signorello l'amministrazione ha interesse a individuare «ogni possibile ipotesi di malcostume», e deve essere colpito ogni strumento tentativo di spargere discredito ed ombre sull'operato dell'amministrazione. Insomma, il sindaco si è premurato di anticipare le mosse del commerciante di origine iraniana. L'altro giorno in una conferenza stampa Efram Molayem aveva preannunciato l'intenzione di andare lui dal magistrato. «Farò i nomi di chi si fa pagare per rilasciare licenze com-

merciali», aveva promesso. E ancora: «Sto preparando una bomba. Presto ne sentirete il fragore. Voglio un'inchiesta su tutti i negozi del centro, sui chi ha firmato quelle licenze». L'annuncio di una vera e propria bufera politica per l'amministrazione comunale. Così Signorello, una volta tanto, ha deciso di giocare d'anticipo ed è corso dal magistrato prima di Molayem. Intanto il segretario cittadino del Pri, Saverio Collura, ha chiesto al sindaco di convocare la commissione dei capigruppo «per concordare una iniziativa legale per la tutela morale e giuridica del consigliere comunale». Altrimenti il Pri farà da sé, presentando «un esposto-querela nei confronti di Mo-

layem». In ogni modo il proprietario del «Dakota» è convinto che, in una maniera o nell'altra, il suo negozio riaprirà. Ieri pomeriggio, attraverso le maglie della saracinesca abbassata, le commesse distribuite da una ressa di passanti «fessere sconto personali» valide fino al 1999. «Non possono dirmi di chiudere e basta - insiste ancora il commerciante - Potevano venire durante i cinque mesi in cui si svolgevano i lavori». Prendendo spunto dall'intera vicenda, i Verdi hanno invece chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta composta dai capigruppi e da tecnici «al fine di accertare l'esistenza di altri casi analoghi al «Dakota» nel centro storico». □ S.D.M.

Tonnellate di monetine nella fontana di Trevi

Una monetina nella fontana per tornare a rivedere Roma. Gli stranieri sembrano proprio convinti della veridicità di questa leggenda. In meno di un anno sono state raccolte nella fontana di Trevi (nella foto) circa 6000 chili di monetine di ogni parte del mondo, secondo un'indagine della ragioneria generale del Comune. Ieri il sindaco Signorello ne ha consegnato una parte (386 chili) al vicepresidente della Croce rossa italiana, l'ambasciatore Facchini, il resto rimane di proprietà dell'amministrazione comunale.



Crollano a via del Corso pezzi di cornice

Un po' di paura, ieri pomeriggio, per la gente che faceva acquisti in via del Corso. Verso le 17 da un crollone del palazzo al numero 13 si sono staccati pezzi di cornice, che per fortuna non hanno colpito nessuno. Si tratta, secondo i vigili del fuoco, che hanno rimosso le parti pericolanti, di frammenti di ardesia. In attesa di un restauro, la zona sottostante del palazzo sarà momentaneamente transennata.

Pirata della strada investe un bambino

quasi subito. Gli inquirenti stanno cercando il «pirata della strada». Secondo alcune testimonianze la macchina che ha investito il bambino era una Volvo.

Un bambino di 10 anni, Stefano Busiello, è stato investito ieri da una macchina sulla via Nettunense, vicino Anzio. Chi lo ha investito ha poi proseguito la sua corsa, senza prestargli alcun soccorso. Il bambino è morto.

Trovati due sacchi con 80 chili di hascisc

Due sacchi pieni di hascisc sono stati trovati ieri pomeriggio da una «gazzella» dei carabinieri in una discarica in aperta campagna, vicino a via Calpurnio Flamma. La scoperta è avvenuta durante un servizio di controllo nella zona, dove c'è un forte spaccio di stupefacenti. Ancora non si sa chi ha nascosto l'ingente quantitativo di hascisc nella discarica. Le ricerche sono scattate appena scoperti i due sacchi, ma finora non hanno dato alcun risultato.



Rubano del condrme velenoso

contentitori di «Providex 10», sia in polvere che liquido. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai custodi del capanno.

Durante la scorsa notte alcuni ladri hanno rubato una notevole quantità di condrme velenoso dal deposito della Siapa, un'industria con sede in via Tor Sapienza. I ladri, con un camion, si sono portati via numerosi sacchi di condrme.

Continua il «presidio» sulla Castilina

aveva preso i nomi di alcuni manifestanti che passeggiavano sulla strada rallentando il traffico. La protesta è diretta contro il Comune che dopo mesi di promesse ancora non trova una sistemazione per i mille nomadi che vivono nella borgata.

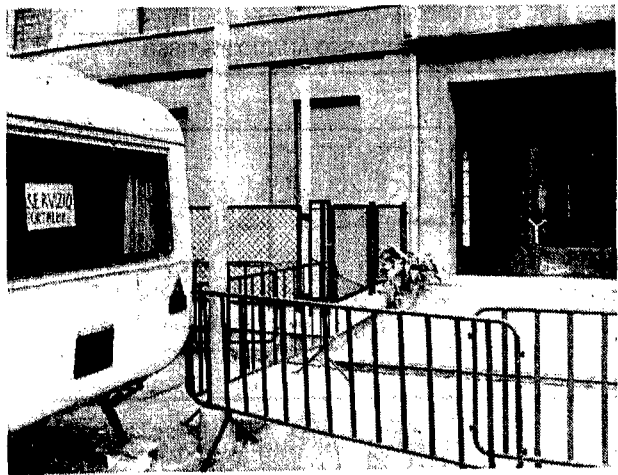
È arrivato al quarto giorno il «presidio» sulla via Casilina, vicino alla stazione di Torre Gaia, organizzato da un gruppo di abitanti di Tor Bella Monaca. Ieri c'è stato qualche momento di tensione, dopo che la polizia aveva preso i nomi di alcuni manifestanti che passeggiavano sulla strada rallentando il traffico. La protesta è diretta contro il Comune che dopo mesi di promesse ancora non trova una sistemazione per i mille nomadi che vivono nella borgata.

Scivola dalla moto e muore

Lorenzi, un giovane di 22 anni, è scivolato a terra mentre percorreva la corsia esterna, all'altezza di via del Mare. Inutili sono stati i soccorsi subito prestati dai suoi amici. Il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo dall'impatto con l'asfalto.

Aveva comprato la moto proprio ieri mattina. E nel pomeriggio, con la sua «Suzuki 750» nuova, insieme ad altri amici motociclisti, era andato a fare una corsa sul raccordo anulare. Improvvisamente Giancarlo Lorenzi, un giovane di 22 anni, è scivolato a terra mentre percorreva la corsia esterna, all'altezza di via del Mare. Inutili sono stati i soccorsi subito prestati dai suoi amici. Il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo dall'impatto con l'asfalto.

STEFANO DI MICHELE



Dopo lo sgombero una roulotte come portineria in via Biella

La vera fedeltà si riconosce nelle situazioni avverse. È davvero il caso del portiere dello stabile di via Biella, a San Giovanni, sgomberato ormai da due settimane per il cedimento dei numerosi pilastri in cemento armato che lo sostenevano. Il portiere avrebbe potuto usufruire dell'alloggio offerto dal Comune, e invece no, ha preferito la roulotte per rimanere accanto al palazzo «dai piedi d'argilla», per poter svolgere ancora il «servizio portineria».

Il portiere avrebbe potuto usufruire dell'alloggio offerto dal Comune, e invece no, ha preferito la roulotte per rimanere accanto al palazzo «dai piedi d'argilla», per poter svolgere ancora il «servizio portineria».

Eseguita l'autopsia sul corpo del giovane tossicodipendente ucciso alla Magliana. Uno «sgarro» o aveva parlato troppo?

Lo hanno massacrato a martellate

L'autopsia ha rivelato particolari ancora più agghiaccianti della morte di Giancarlo Ricci, il giovane tossicodipendente trovato semicarbonizzato venerdì scorso alla Magliana. Gli hanno spaccato la testa a martellate, poi lo hanno mutilato orribilmente asportandogli oltre che i genitali anche gli occhi, il naso, la bocca e la lingua. Rituale, dice chi è esperto di mafia, per punire chi ha parlato «troppo».

ROSSELLA RIPERT

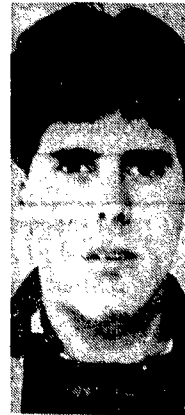
Un colpo dietro l'altro, gli hanno spaccato la testa fino ad ammassarlo. Poi hanno iniziato a sezionarlo. Gli hanno amputato i genitali, mozzato le quattro dita della mano, inciso il viso con un taglio circolare asportandogli gli occhi, il naso, la bocca e la lingua. Un'esecuzione spietata quella di Giancarlo Ricci, il tossicodipendente di 25 anni trovato semicarbonizzato, con le mani e i piedi legati in un campo

abbandonato alla Magliana, in via Giuseppe Belluzzo. Il giovane, dai risultati dell'autopsia eseguita ieri dal dottor Arcudi e resi noti dal capo della squadra mobile di Roma Rino Monaco, è morto proprio per lo sfondamento cranico. Probabilmente con un martello, i suoi assassini lo hanno colpito ripetutamente fino a spezzargli la fronte. Forse Giancarlo Ricci è morto all'istante per quei colpi violenti, forse no. Su questo l'autopsia non ha potuto dare certezze. Subito dopo i suoi assassinii hanno iniziato il macabro rituale della mutilazione. Con la sua agghiacciante simbologia mafiosa. Lo hanno evitato, gli hanno messo i genitali in bocca; gli hanno mozzato le dita conficcandole negli occhi, nell'ano, e in bocca. Poi hanno tracciato sul suo viso, con un coltello un profondo segno circolare, cavandogli gli occhi, tagliandogli la bocca, asportandogli il naso e la lingua.

Una punizione terrificante, esemplare un regolamento di conti in piena regola. Ma che «sgarro» doveva pagare Giancarlo Ricci, tossicodipendente della Magliana, «boss» del quartiere, già gambizzato nel luglio scorso proprio sotto casa sua in via Vaiano 33, sotto gli occhi di tutti? È soprattutto a chi? La risposta per ora ancora

non c'è. Tante piste, ipotesi, l'assoluto riserbo degli inquirenti che stanno seguendo le indagini. «Tutte le piste possono essere buone per spiegare questo delitto orribile - ha detto Carlo Casini, il dirigente della sezione omicidi delle mobile di Roma - le stiamo valutando tutte, nessuna esclusa». Ieri era circolata l'ipotesi di una punizione per l'ennesima brava di Giancarlo: aveva rapinato un commerciante, titolare di un negozio di animali, uomo di fiducia della mala, di 5 milioni e un etto di cocaina. Nel pomeriggio una notizia non confermata dalla polizia dava questo commerciante per fermato, del quale si conoscono solo le iniziali: P.D.N. Può essere questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso? O si tratta di una punizione «esemplare» per chiudere la bocca a chi parla

troppo, a chi fa spiate con facilità? La simbologia macabra delle sevizie sul corpo del giovane tossicodipendente, soprattutto i genitali in bocca, secondo gli esperti di «cose mafiose» sarebbe molto chiara. Avvertire, in quel linguaggio macabramente rituale, che ai delatori la bocca in qualche modo si deve tappare. E anche il taglio della bocca e della lingua parrebbe confermare questa ipotesi. Ma come spiegare le dita mozzate? Forse Giancarlo aveva preso qualcosa, appunto? E perché gli hanno strappato gli occhi? Aveva visto qualcosa che non doveva vedere? Lo «sgarro» c'è stato ed è stato punito solvaggiamente. Intanto, mentre proseguono le indagini, la gente alla Magliana continua a parlare di quella morte atroce, della droga, che a fiumi entra nelle case della borgata romana.



Giancarlo Ricci